

# SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, numero speciale, 2022

---

## *Ricordo del professor Dante Della Terza*

*Remembrance of the professor Dante Della Terza*

GINEVRA SANFELICE LILLI

---

### ABSTRACT

*Un ricordo del professor Dante Della Terza.*

*A Remembrance of the professor Dante Della Terza.*

PAROLE CHIAVE: *Dante Della Terza, Laura Lilli, ritratto*

KEYWORDS: *Dante Della Terza, Laura Lilli, portrait*

---

### AUTORE

*Ginevra Sanfelice di Monteforte Lilli è nata a Roma nel 1972, dove tuttora vive e lavora. Dopo studi in lingua francese e tre anni di permanenza negli Stati Uniti ha conseguito studi universitari in comunicazione e giornalismo. Autodidatta sia nella scrittura, fin da bambina, che nel disegno astratto, cui si è dedicata in seguito, Ginevra Sanfelice Lilli, questa la sua firma, è la figlia adottiva di Laura Lilli, scrittrice, femminista, critico letterario, poeta. Ha esposto a Roma e a Milano. Nel 2013 presenta la sua prima personale, Fronte-retro, presso uno studio artistico di Roma. Nel 2014 esce la sua prima raccolta di poesie, Diario ordinario, edito da Marco Sava Edizioni, Milano.*

*ginevrasanfelice@gmail.com*

**B**uon pomeriggio, grazie per avermi incluso in questo ricordo corale per il prof. Dante Della Terza. Sono la figlia adottiva della scrittrice, giornalista, critico di letteratura angloamericana per il quotidiano la Repubblica, Laura Lilli, mancata l'ultimo giorno del 2014. È stata lei l'anello di congiunzione con il prof. Dante Della Terza, molti anni fa, anni prima del suo rientro negli Stati Uniti.

Il mio ricordo del professor Dante Della Terza è intriso di molta dolcezza e ricordare gli attimi condivisi aiuta anche me. Mi manca la sua figura intensa e lieve al tempo stesso. Da circa un mese scrivo e disegno davanti alla stessa finestra dove egli studiava, qui a Roma, nel quartiere di San Saba. In quelle calme giornate il professore d'abitudine, contrariamente a me, dava le spalle a questa finestra che volge verso la facciata della chiesa di San Saba, a Roma, e mi sono spesso chiesta perché. Forse per l'orientamento della luce a lui più congeniale, forse per non distrarsi. Spesso mi sono chiesta, nei lunghi pomeriggi che abbiamo condiviso, assieme a Laura nella sua casa, come facesse a tramutarsi in una statua. Il tavolo lungo e scuro con una stuoia verde smeraldo sotto i libri era un vascello che permetteva il suo imbarcarsi in ore, giornate di studio ininterrotto. Scriveva su un quaderno 'Pigna', con una biro, e leggeva, annotava, segnava, riportava, sottolineava e formava e riformava il suo pensiero per ore di seguito. Mi sono sempre chiesta, io che vivo nel vento, come facesse a restare fermo e incollato a quella sedia e a quelle righe come se il mondo attorno fosse un'altra galassia. Per me quella compagnia silente era un grande piacere, un esempio.

Ricordo i nostri caffè a Piazza Navona. Nulla sembrava turbarlo. Conservo con grande piacere le lettere che ci siamo scambiati e che mi recapitavano il suo prezioso sguardo sul mio mondo di poesia. Da Roma spedivo tutto ciò che poteva entrare in una busta: poesie, schizzi colorati, racconti sulla mia città. E ricordo le cartoline, che credo avesse con sé anche all'università, lì negli Stati Uniti. La sua Italia ricomposta sul muro del suo studio, mosaico di lontananze. La sua voce non mi lascerà mai, testimone dei suoi mondi così disparati, quasi di altri tempi, testimone di altre ere, altri modi di pensare, di approfondire. Il mio ricordo del professore è questo, nell'anno in cui si celebra il poeta Dante Alighieri, di portava il nome e sono certa che continuerà a vivere in tutti noi, con lieve dolcezza, come nelle persone a lui più vicine, la sua famiglia e Grazia, a cui rivolgo un abbraccio particolare, con grande affetto.